

**GIUSTIZIA E INCHIESTE** IL NAZISTA DELLE FOSSE ARDEATINE E L'EREDITÀ DELLA CONTESSA AGUSTA



**Maria Corbi**  
ROMA

Continua ad essere avvolta nel mistero la vicenda di suor Piera, la religiosa francescana ferita da un proiettile fantasma domenica mentre era per strada in viale Trastevere. Lei, dal letto della terapia intensiva dell'ospedale Forlanini, continua a ripetere la sua versione: «scamminavo e ho sentito come una sassa, poi un bruciere alla gola». E questo ha ripetuto ieri al magistrato che segue la vicenda, Gianfederica Vito. Ma i dubbi restano tutti e potrebbero trovare una prima risposta dall'esito degli accertamenti tecnici, cominciando da quelli balistici, disposti dal pm. Fondamentale avere la certezza della distanza dalla quale è stato esploso il proiettile calibro 22 (lo stesso del caso Marta Russo). Se venisse confermata la tesi per cui la distanza sarebbe solo di 30-50 centimetri allora è probabile che suor Piera abbia visto in faccia il suo feritore, probabilmente qualcuno che conosceva, qualche «hardcore» che le aveva chiesto aiuto: un uomo, stando alle indiscrezioni, è stato trattenuto in caserma per un lungo interrogatorio. In quel caso rimane da capire perché la suora vuole proteggere il suo aggressore.

Se invece la perizia balistica indicasse in sette o otto metri la distanza da cui è partito il proiettile si tornerebbe a parlare di un cecchino nascosto per colpire a caso. Sulla traiettoria della pallottola ha parlato il primario di chirurgia toracica Massimo Martelli: «Non faccio il perito balistico ma ritengo che il colpo non possa essere stato sparato altro che dall'alto in basso. Il proiettile, molto piccolo, di circa 5 millimetri, è partito al di sopra del collo sul lato destro ed è uscito dal polmone sinistro con un tragitto trasversale molto inclinato. Il primario ha anche aggiunto che la religiosa «non presentava ustioni nella parte del corpo ferita, anche perché era coperta dall'abito o da un collare».

Ci sono altri aspetti della ricostruzione fatta dalla religiosa che non convincono. Perché far passare 45 minuti tra il momento dello sparo e la decisione di andare in ospedale? E perché dopo essere stata colpita la suora ha percorso a piedi la strada in salita fino al convento? Su questo punto il chirurgo ha spiegato che è possibile, con una ferita al polmone, percorrere lunghi tratti: «Io primo luogo la religiosa non ha perso molto sangue; in secondo luogo, aveva una falda piuttosto grossa nel pneumotorace, ma ci sono atleti che finiscono le partite con una falda di queste dimensioni». Strano anche cambiarsi d'abito prima di uscire verso l'ospedale e non chiamare l'ambulanza ma una suora di un convento vicino. Suor Piera avrebbe spiegato al magistrato che la domenica viale Trastevere è molto trafficato a causa del mercato di Porta Portese e che quindi lei ha pensa-

**NIENTE INDULTO PER PRIEBKE**

Niente indulto per Erich Priebke: la Cassazione ha dichiarato «inammissibilità totale» del ricorso presentato dall'ex ufficiale nazista. «Non è che l'ultimo atto - ha detto il suo legale Carlo Taormina - di una volontà politica. Mi auguro che ora intervenga il Presidente della Repubblica per chiedere la grazia»



**TIRSO INTERROGATO**

Tirso Chazaro Rosario, il compagno messicano della contessa Francesca Vacca Agusta, ha confermato al procuratore di Chiavari, Luigi Carli, di aver ricevuto pressioni per firmare l'impegno alla spartizione con Maurizio Raggio dell'eredità della contessa. È questo il risultato dell'interrogatorio di ieri

**In chirurgo: la suora colpita da un cecchino**  
*Il pm la interroga in ospedale, un uomo convocato in caserma*

**Il medico: «Anche in quelle condizioni era in grado di rientrare da sola al convento»** **La donna conferma tutto ma alcuni punti restano oscuri: perché il ricovero dopo tre quarti d'ora?**

to fosse meglio andare con la macchina di una consorella. E desta qualche perplessità anche il percorso descritto da suor Piera la quale, dopo aver prelevato le ostie dalla chiesa dei Santi Patroni per portare la comunione ad un'anziana in via Segneri, non ha riconosciuto le ostie come fa abitualmente prima di dirigersi verso il convento di via Traversari. Mentre non è vero che la religiosa si è fatta visitare da un medico prima di decidere per il pronto soccorso. Il medico, una dottoressa conosciuta dal convento, sarebbe stata contattata solo telefonicamente.

Interrogata dal magistrato come persona offesa suor Piera aveva accettato il suo avvocato. Due agenti della squadra mobile hanno presidiato tutto il giorno la stanza per non fare entrare in contatto la suora con i giornalisti. Nel corridoio, in attesa, la madre superiora molto agitata. Nel convento il clima non è certo più disteso: «Siamo frastornate - ripetono le suore che ieri sono state ascoltate dal magistrato - questa storia ci ha messo in subbuglio anche perché molti ci chiedono se è vero che lo sparo è avvenuto dentro il convento».

Suor Piera intanto migliora. «Si comporta come se non fosse successo nulla», dice il chirurgo Massimo Martelli, «sta scherzato e mi ha detto di aver dormito bene. Anche io le ho chiesto cosa è successo e lei mi ha detto di essere stata colpita per strada. E' stato un miracolo», ha detto.



**«L'ho soccorsa senza ritardi»**  
*Una consorella: mi indicò il luogo dello sparo*

**Francesco Grignetti**  
ROMA

Il viale del mistero della suora ferita è lungo quattrocento metri, ripido, contornato di alberi, assolato e isolato, con un convento a metà e un altro alla fine. Ci si lascia alle spalle viale Trastevere, con il tram e il traffico, s'imbocca via Traversari ed è subito silenzio. La strada è costeggiata da un giardino abbandonato e scosceso. Se il proiettile è stato sparato dall'alto, come dice il chirurgo che ha operato la suora, «quasi in perpendicolare», potrebbero aver colpito anche da qui.

Il convento delle francescane



Il convento delle suore francescane dove vive suor Piera, la religiosa ferita misteriosamente nel centro di Roma

del Verbo Incarnato, che per semplicità sul ciotolo hanno scritto «suore», si trova alla prima svolta. Palazzetto color crema in due piani architetture 54a Anni Trenta, due portali inaccessibili ai giornalisti. Entra una suora, veste marrone, crocifisso in legno e velo nero, che fugge alla prima domanda. Più che un convento, è una residenza. Qui vivono in sette, comprendendo suor Piera che adesso è in ospedale, e si dedicano al volontariato. Dice la madre superiora: «Portiamo la comunione agli ammalati, abbiamo il ministero, prendiamo l'ostia consacrata e la consegniamo agli infermi».

Esattamente questo accadeva domenica mattina, quando suor Piera è stata colpita da un proiettile misterioso. Era appena uscita dalla parrocchia dei Santi Patroni, con le preziose ostie in borsa, e si accingeva al solito giro. Il secondo convento del giallo è poco più in alto, al civico 21. Un'altra villetta d'epoca, rosso mattone, due piani, uno scalone interno, stanze piccole che danno sul giardino, pavimenti tirati a lucido. Da fuori si notano scritte latine beneauguranti, tipiche di età fascista: «Honore non auro fulgurat». Rifuglia l'onore, non il denaro. Vivono qui le Piccole apostole

le sociali, tre suore laiche, giacca blu su maglia grigia; in evidenza il crocifisso d'acciaio, che ospitano alcune ragazze minorenni di famiglie «in difficoltà». Le ospiti vagano un po' interdette. La madre superiora, suor Olga, è decisa nel rivendicare la qualità morale indiscutibile delle sue giovani.

Da questo secondo convento parlò domenica suor Marcelia che si mise al volante dell'auto e portò all'ospedale la consorella. Ieri la monaca era adirata e offesa per le ricostruzioni dei giornali: «Non capisco perché non ci crediate, mi hanno chiamato dalla casa delle sorelle francescane e sono andata a prenderla con la mia auto, una Bianchina giardiniera. Quando siamo passate per viale Trastevere, andando verso il Forlanini, suor Piera mi ha indicato il punto esatto dove è stata colpita e dove è caduta, di fronte al civico 22a».

Se proprio devono fare qualche ipotesi sui colpevoli, le

suore di via Traversari e le signore che passeggiano col cane indicano non meglio identificati «drogati» che frequenterebbero la via. Effettivamente qualche ragazzo che approfitta della quiete per farsi uno spinello c'è: a metà strada tra i due conventi, in una specie di piccolo belvedere, ci sono ancora i resti della preparazione di una «canna»: una sigaretta disintegrata, un pezzo di cartoncino, cenere. Ma di qui a ipotizzare che ci siano ragazzi che si mettono a sparare alle suore, a mezzogiorno, mescolati alle frotte di computer di Porta Portese, ce ne corre.

Se non hanno sparato nel chiuso di una stanza, però, si deve tornare alla selva di finestre di viale Trastevere. Il magistrato ha ordinato una perizia balistica per capire da quale direzione sia partito il colpo. E già è avvertita una sgradevole «deja vu», «già visto», nuovo caso Marta Russo che s'avvicina.

Firenze, nel pieno dell'indagine il biglietto fu spedito ai carabinieri insieme al frammento di una pistola

**«Quella lettera sul mostro non l'ho scritta io»**  
*Il giornalista sotto accusa contesta «errori e improvvisazioni» del grafologo*

Pietro Pacciani, accusato di sette degli otto duplici omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze è morto nel '98 in attesa di affrontare il secondo processo d'appello



**Vincenzo Tessandori**  
FIRENZE

«Questo è un pezzo della pistola del mostro di Firenze sta sulla "Nazione" e era la fotografia. Stava in un barattolo di vetro siantato. Qualcuno lo è trovato prima di me...», comincia così, errori compresi, la lettera di un anonimo nel manoscritto dei carabinieri di S. Casciano. Scritta nel '92, nei giorni caldi dell'indagine che portò all'incriminazione di Pacciani, era un invito a seguire quella pista rotolata fino alla condanna del Pietro, poi

annullata in appello, e a quelle dei compagni di merende, che nessuno ha cancellato. Nel luogo indicato furono trovati un barattolo, un pezzo di stoffa strappato da un lenzuolo di casa, ha contestato l'inchiesta. «Errori grossolani, incompetenza, improv-

visazione, diletantismo»: la perizia eseguita a marzo dal grafologo Riccardo Zanetti, nominato dal giudice per le indagini preliminari, secondo il prof. Alberto Bravo, docente di grafologia peritale giudiziaria all'università di Urbino, può essere sintetizzata in queste cinque parole. Bravo, Marisa Aloia e Giampietro Grosselli hanno scagliato un scontro contro il perito del tribunale perché questi non solo avrebbe chiesto a Spinoza di ricopiare lo scritto anonimo ma gli avrebbe pure suggerito il come e il dove scrivere; inoltre avrebbe mostrato

grande insistenza nella ricerca dei punti compatibili e disinteressare per le differenze. Insomma, alla base, ci sarebbe un'errata interpretazione di norme e contenuti teorici, ha sentenziato Bravo e la professoressa Aloia ha fatto eco: «Non è stato esaminato il tratto, che rappresenta il Dna della scrittura».

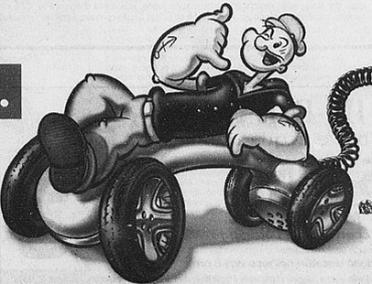
Perché il grafologo è finito in questo labirinto? Perché quando, nel '97, venne ascoltato come persona informata sui fatti, quello che disse risultò in rotta di collisione con quanto sostenuto dalla polizia», risponde Spinoza. «No, di que-

sto non posso parlare: ci sono indagini in corso, non è ancora finita», dice Michele Giuttari, capo della Squadra Mobile fiorentina. «Ce l'hanno tirato per i capelli», assicura Marcello Firs, del comitato di redazione che sottolinea come il sindacato si sia schierato «per profonda convinzione». «Perché ormai insistono sull'ipotesi del mandante che, secondo me, è assurda e assurda», dichiara l'avvocato Nino Filasto, difensore di Pacciani nel processo d'appello, e di Mario Vanni, uno dei così detti compagni di merende.

**Guidi poco, guidi bene?**  
**Dialoghiamo, ti conviene.**

**DIALOGO ASSICURAZIONI**  
re Auto direttamente

**Pochi chilometri, tanto risparmio**  
Con Dialogo puoi pagare l'assicurazione in relazione a quanto usi la tua auto. Dialoga con noi e troverai la soluzione personalizzata ai tuoi bisogni. per la tua polizza auto.



**Telefona**  
**800.066.800**

Chiamata gratuita  
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 20.30  
Sabato mattina dalle 8.30 alle 13.30

**GRUPPO FONDARIA**